

CXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 31 MARZO 1971

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU.

I N D I C E**Bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio (Discussione e approvazione):**

ARRU, Questore	3047-3051
SASSU	3048
ANEDDA	3048
LILLIU	3049
LIPPI SERRA	3049
FADDA	3050
SPINA	3050
PRESIDENTE	3053

Conto consuntivo per l'esercizio 1969 del bilancio interno del Consiglio (Discussione e approvazione):

ZUCCA, Questore	3054
---------------------------	------

Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971». (115) (Discussione e approvazione):

MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	3022
SPINA	3032
PRESIDENTE	3032
FRAU	3032-3036
GHINAMI	3035

MADDALON	3035
CARRUS	3036
ZUCCA	3043
FADDA	3044
(Votazione segreta)	3045
(Risultato della votazione)	3045
Sull'ordine del giorno:	
MELIS ANTONIO	3045
PUGGIONI	3045
MELIS G. BATTISTA	3045
PRESIDENTE	3046
GIAGÙ DE MARTINI, Presidente della Giunta	3046
CARRUS	3046
TUFANI	3046

*La seduta è aperta alle ore 9 e 55.**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971». (115)*

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971».

Dichiaro aperta la discussione generale. La facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, sento il dovere (gradito e non formale) di ringraziare vivamente il Presidente onorevole Puddu e tutti i componenti la Commissione consiliare bilancio e programmazione, per la celerità e la costruttività con cui (in condizioni di tempo estremamente limitate) hanno portato a compimento il mandato oneroso ed impegnativo di esaminare e perfezionare il più importante atto politico-amministrativo annualmente predisposto dall'organo esecutivo e approvato dall'organo legislativo del nostro Istituto autonomistico.

In pari tempo (e con non minore calore ed apprezzamento) io ringrazio i relatori di maggioranza onorevole Spina, della minoranza di sinistra onorevoli Melis Pietrino e Pinna Pietro e della minoranza socialdemocratica onorevole Defraia, nonché tutti gli onorevoli consiglieri che sono intervenuti nella discussione generale sul bilancio di previsione 1971, per la serenità, l'ampiezza, la profondità e la acutezza con cui (pur con inevitabile diversità di atteggiamento dialettico, dovuta alla diversa angolazione di visione politica) hanno manifestato, o il loro assenso, o il loro dissenso.

E' in occasioni come questa che si misura la maturità democratica di un popolo e della sua più alta assemblea rappresentativa, a inoppugnabile dimostrazione che l'autogoverno (dopo 22 anni di travagliata ma, qualunque cosa si dica in contrario, non negativa assistenza) è diventato realtà viva ed operante e costituisce davvero una conquista storica irreversibile, nella quale tutti i sardi (nonostante deficienze, ed anche errori, con cui noi la serviamo e la interpretiamo nelle convulse azioni di ogni giorno) si riconoscono ed hanno fiducia.

Io non intendo minimamente dare risposta polemica a quanti, con tanta passione di parte, hanno voluto, con lo scritto o con la parola, dare un contributo (personalmente e in rappresentanza del rispettivo gruppo politico) al dibattito generale che oggi si chiude; la mia particolare posizione di decano della assemblea (della quale, assieme al collega onorevole Zucca, ho avuto il privilegio di vivere tutte le esaltanti vicende fin dal suo primo sorgere) mi consente, onorevoli consiglieri, di parlarvi col cuore; un cuore che, anche se ha di recente manifestato qualche repentina velleità contestatrice, ha riacquisito, non soltanto la normalità funzionale ma anche la capacità volitiva di servire ancora in umile dedizione (da questi banchi o da quelli che mi stanno di fronte, non importa) la Sardegna e i sardi.

Io desidero rinnovare qui oggi (mentre parlo per la prima volta in quest'aula come Assessore regionale al bilancio e alla programmazione) la mia fede nell'autonomia e nell'Istituto che l'incarna storicamente, come unico e insostituibile strumento per avviare la nostra terra e il nostro popolo sulla via del moderno incivilimento; certo l'autonomia sarda non ha la pienezza che molti di noi (in spirituale sintonia con gli uomini migliori di nostra gente che ne furono i precursori) auspicavano; certo lo Statuto speciale (per insensibilità etica e per ottusità politica) è sorto «mutilato» proprio nelle statuizioni più incisive e pregnanti; ma la validità dell'Istituto (al di là della nostra personale limitatezza) resta innegabile ed è tuttora lontana dall'aver dispiegato la pienezza della sua carica rinnovatrice.

A coloro che parlano di «crisi», occorre rispondere (con coraggio e con convinzione) che non di «crisi dell'autonomia» o di «crisi dell'Istituto» si tratta, ma di «crisi nell'autonomia» e di «crisi nell'Istituto», che son cose diversissime; non dobbiamo nel modo più assoluto assumerci la grave responsabilità di far venir meno nel nostro popolo, nei nostri operai, nei nostri contadini, nei nostri pastori, nei nostri artigiani, nei nostri studenti, nei nostri giovani in genere, la fiducia nel-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

l'autogoverno come via e come mezzo essenziali per il conseguimento del progresso economico e sociale (cioè della crescita civile) della nostra terra; se così facessimo, saremmo artefici di una autentica *trahison des clercs* che le nuove generazioni, rese consapevoli, non ci potrebbero perdonare.

L'essere qui oggi a discutere liberamente, nella critica o nell'adesione, i problemi grandi e piccoli dell'Isola, questa è autonomia; l'aver prodotto in 22 anni una peculiare, legislazione, certo imperfetta, ma anche indubbiamente provvida, questa è autonomia; lo aver elaborato ed attuato, primi in Italia, per non dire in Europa, una pionieristica programmazione «regionale», (che va peraltro corretta o, come è stato detto, addirittura «ribaltata») questa è autonomia; l'aver suscitato nell'animo di tutti i sardi (anche, e direi soprattutto, di quelli che oggi mostrano la loro insofferenza e manifestano la loro protesta) la piena coscienza dei propri diritti rivendicativi in aderenza alla propria individualità etnico-culturale, col ripudio definitivo dell'atavica, paziente, quasi fatalistica rassegnazione, questa è autonomia.

Nessuno nega che la legislazione in corso ha evidenziato in modo clamoroso l'esigenza di un ripensamento critico sul modo di avveramento concreto dell'autogoverno in Sardegna, per rimediare (anche con drastiche determinazioni) alle impostazioni sbagliate o limitate sul piano legislativo e alle attuazioni imperfette o lente sul piano esecutivo; diventata maggiorenne, la Regione ha acquisito piena consapevolezza della necessità di cambiare e le opposizioni (soprattutto quelle più sensibili agli interessi popolari e alle aspirazioni autonomistiche dei sardi) debbono salutare come un fatto estremamente positivo che la maggioranza abbia coraggiosamente recepito e fatta propria tale consapevolezza; per quanto mi riguarda personalmente (come sanno quanti hanno potuto seguire la mia lunga milizia politica) non è una novità che il mio peccato principale non è mai stato né il piatto conformismo né il vacuo trionfalismo, ma ormai (specialmente dopo le preoccupate, pensose e responsabili parole pronun-

ziate in quest'aula dall'onorevole Dettori nel discorso celebrativo del ventennale dell'autonomia e dall'onorevole Dessanay nel discorso di apertura della VI legislatura regionale) la necessità del cambiamento appare a tutti esigenza incontrovertibile fino a diventare il *leit motiv* più fermo e significativo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta in carica onorevole Giagu.

Questo fatto (estremamente importante e suscettibile di suggestivi sviluppi) non deve far indulgere nessuno ad un «trionfalismo» alla rovescia a fini accusatori; esso, semmai, deve indurre ciascuno di noi ad esaltare quanto merita il sistema democratico che (come la classica «spada che risana») trova in se la forza, la capacità e il modo di rimediare (nell'ordine e nella legalità) agli inevitabili errori propri di ogni umana cosa, quando i tempi lo impongono con inesorabile indilazionabilità.

In proposito, non è possibile ignorare, anche in questa sede, che nei giorni scorsi è stato sventato un maldestro (ma non perciò, per il sottofondo che rivela, meno pericoloso) tentativo di sovvertire con la forza e la violenza (di cui abbiamo avuto anche in Sardegna odiosa testimonianza) l'ordine democratico dello Stato; se fossimo d'una certa scuola politica potremmo dire lapidariamente che «è vano tentare di far girare all'indietro le lancette sul quadrante della storia»; essendo quelli che siamo, cioè democratici cristiani o anche democratici *tout court* diciamo, semplicemente, che la costituzione repubblicana, scaturita dalla lotta antifascista e dalla resistenza partigiana, non si tocca; se ciò malauguratamente avvenisse la solidarietà tra tutti i movimenti politici di pur diversa ispirazione ideologica si ricomporrebbe e il popolo ritroverebbe in essi quella forza unitaria idonea a rintuzzare ogni velleità di impossibili reviviscenze totalitarie; la nostra non è una «banana republic» di tipo sudamericano; questo debbono ricordare gli aspiranti «golpisti» che fanno sfilare nelle vie di Roma sparuti gruppuscoli della destra reazionaria extraparlamentare a gridare e scandire «slogans» farneticanti come: «vogliamo i co-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

lonnelli» e perfino, con amabile finezza, «in galera il Papa rosso», solo perché in quei giorni Paolo VI aveva osato inviare a Mosca Monsignor Casaroli in una missione di pace, peculiare della Sede apostolica ed universalmente apprezzata nel mondo.

Ho già detto in altre occasioni (sia come semplice consigliere che come responsabile Assessore) che il bilancio annuale della Regione non è un mero documento contabile, di contenuto ragionieristico, e che il dibattito su di esso costituisce l'occasione e la sede più importante e qualificata per un esame (globale e, nel contempo, particolare) della realtà politico-amministrativa ed economico-sociale della comunità sarda; se c'è da esprimere un rammarico è che la discussione in corso avviene (come ha rilevato l'onorevole Branca) in modo sincopato per il condizionamento imposto dalla scadenza perentoria dell'esercizio provvisorio, valido solo fino ad oggi; desidero però assicurare l'onorevole Consiglio che se le mutevoli vicende politiche (da qualche parte sperate e da qualche altra paventate) mi consentiranno di rimanere ancora nell'attuale posto di responsabilità, io farò tutto quanto in mio potere perché il prossimo bilancio venga presentato e discusso nel tempo debito, in modo da evitare per l'avvenire la deprecabile jattura del ricorso pregiudizievole all'esercizio provvisorio.

Si deve riconoscere, onorevoli consiglieri, che la discussione di quest'anno avviene in un delicato e tormentato periodo di sensibile svolta nella situazione politica, economica, amministrativa e sociale, sia nazionale che regionale.

La situazione nazionale italiana cammina a sussulti sotto la suggestione del mutamento al vertice dello Stato per la settennale scadenza costituzionale di fine d'anno e tuttavia essa vive una stagione promettentissima di incisivi rinnovamenti strutturali che possono ben definirsi storici: il ruolo autonomo dei sindacati, scaturito dall'«autunno caldo» del 1969, rin vigorito dalle successive lotte rivendicative del 1970 e dell'anno in corso e destinato a sfociare nell'unificazione delle tre principali Confederazioni, con un accrescimento

di forza contrattuale per la classe lavoratrice di ampiezza e di efficacia straordinarie; l'affermazione robusta delle Regioni a Statuto ordinario, le quali (dopo la creazione formale del 1970) stanno assumendo un ruolo estremamente contestativo che modifica sostanzialmente e irreversibilmente il quadro istituzionale della Repubblica; la realizzazione (graduale ma inesorabile) delle fondamentali riforme economico-sociali prefigurate dalle norme ancora inattuato del dettato costituzionale e reclamate con sempre maggior forza rivendicativa delle masse popolari in attesa e cioè: la riforma dei patti agrari, quella tributaria, quella universitaria, quella della Cassa per il Mezzogiorno, quella sanitaria, quella dei trasporti e così via.

La creazione delle Regioni a Statuto ordinario rappresenta indubbiamente uno dei più grandi avvenimenti politico-costituzionali della recente storia italiana, la cui portata effettiva (nonostante i conati eversivi del deterioro sciovinismo municipalistico alimentati dalla destra antiregionalistica a Reggio e a Catanzaro, e L'Aquila e a Pescara) va mano dispiegandosi in tutta la sua imponenza ad ogni appuntamento in cui lo Stato non «riesce a sottrarsi» al dialogo con i nuovi istituti autonomistici; da questo ordine di cose traggono evidente e confortante beneficio le preesistenti cinque Regioni a Statuto speciale le quali (isolate e tra loro geograficamente distanti) non poterono mai, in passato, creare un fronte unito, per cui, prese singolarmente, dovettero spesso soccombere nel confronto costante con la persistente mentalità accentratrice dell'apparato statale, anche in vitali questioni sostenute con decisa e generosa carica rivendicativa.

Nei recenti convegni interregionali, di Milano sull'immigrazione, di Trento sulla sanità, di Palermo sui problemi del Mezzogiorno e delle Isole, e di Ancona sull'industrializzazione, come pure nelle riunioni convocate a Roma dai Ministri del bilancio e programmazione, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e della pubblica istruzione sulle varie riforme, la voce delle Regioni è stata univoca e ferma nella richiesta del-

l'abbandono di ogni superstite velleità centralistica, del rispetto delle prerogative e delle potestà autonomistiche sancite dalle norme costituzionali, dell'attuazione leale e conseguente d'un effettivo e sostanziale decentramento regionale in tutti i settori in cui sia doveroso e necessario.

La Regione sarda, per quanto la riguarda, è stata ed è pronta a recepire interamente questa ondata salutare di cose nuove che confortano la sua primogenitura autonomistica e ne rafforzano la sua capacità di piena affermazione; essa, peraltro, deve essere vigile affinché nulla perda della «specialità» degli istituti e dei poteri peculiari consacrati nel suo Statuto, il quale, pertanto, va solo arricchito da quanto di valido e di positivo per noi la «nuova fase costituente» (auspicata autorevolmente anche dal Presidente della Giunta onorevole Giagu) saprà acquisire dalle formulazioni e dalle realizzazioni maturate nelle altre Regioni in virtù delle loro fresche intuizioni ed esperienze; sul piano specifico, ad esempio, ritengo urgente che le competenti Commissioni consiliari prima e l'assemblea subito dopo (come già è stato fatto per la riforma tributaria) siano chiamate a dibattere le leggi governative di riforma della casa, della Casmez e della sanità, per esprimere tempestivamente il proprio motivato parere e la propria ferma protesta per l'ennesimo tentativo di violazione delle competenze regionali in modo da poter svolgere una ulteriore decisa azione rivendicativa concordata con le altre Regioni interessate.

La situazione regionale sarda segue una sua propria linea evolutiva, cui la soluzione dell'ultima crisi di Giunta ha dato sanzione formale, in accoglimento dei fermenti vivi che anche nel nostro piccolo mondo isolano si agitano per far nascere una società territorialmente più equilibrata e socialmente più giusta, secondo visuali di autentica democrazia anche economica e secondo principi di coerente autonomia sostanziale, in una dialettica nuova che travalica anacronistiche delimitazioni maggioritarie per realizzare (al di là delle divergenze innegabili sul piano ideologico) operanti convergenze sulle cose concre-

te; vanamente il relatore della minoranza socialdemocratica onorevole Defraia (di cui io apprezzo la sincerità delle convinzioni e la serietà dei propositi) si sforza di fornire (imitato dal Segretario nazionale del suo partito onorevole Ferri nel recente discorso cagliaritano) una interpretazione degli avvenimenti politici sardi assolutamente non rispondente alla realtà delle cose; se proprio nutre qualche apprensione, io desidero tranquillizzarlo: «Annibale non è alle porte» e «la Regione consiliare» neppure; il monocolore democristiano non è stata una scelta «integralista»: è stata una scelta «necessitata», senza altre alternative possibili nel momento, come ha esplicitamente riconfermato in quest'aula il Segretario regionale della D.C. onorevole Soddu; il monocolore, pertanto, lungi dal costituire un arretramento, rappresenta invece una avanzata politica, perché: ha chiuso un periodo (peraltro non privo di meriti) che cristallizzava una formula, ha inaugurato una più aperta e più costruttiva dialettica (nient'affatto compromissoria) con le forze dell'opposizione di sinistra, ha ottenuto la collaborazione (esterna, ma preziosa) del gruppo consiliare più dichiaratamente e coerentemente autonomista, ha, in modo particolare, consentito alla Democrazia Cristiana sarda di offrire alle altre formazioni politiche ad ancoraggio nazionale una dimostrazione di autonoma determinazione che sarebbe ingeneroso non riconoscere meritevole di elevato apprezzamento.

Visto in questo contesto politico, il bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1971 deve essere valutato (e mi rivolgo in modo particolare agli onorevoli Frau, Occhioni ed Anedda) non tanto per le sue singole poste contabili (su cui ogni parere ha un largo margine di opinabilità) ma sulla volontà politica che ha presieduto alla sua impostazione; giustamente il collega onorevole Rojch, in sede diversa da quest'aula, ha sottolineato che le cifre in se stesse dicono ben poco se il bilancio non è esaminato alla luce delle relazioni che, di consueto, l'accompagnano; infatti esso (elaborato in un brevissimo arco di tempo dopo la soluzione della recente trava-

gliatissima crisi governativa regionale) si colloca a valle delle dichiarazioni programmatiche con cui il presidente Giagu ha presentato la Giunta da lui presieduta e al centro, sia della relazione illustrativa, sia della relazione economica; tutti e tre questi documenti impietosi (che si integrano e si completano a vicenda) aprono la strada ad un ventaglio di adempimenti (venuti quest'anno a contemporanea maturazione) tali, per quantità e qualità, da far tremare le vene e i polsi a chiunque non sia solito affrontare i problemi fondamentali della società sarda con colpevole superficialità; su di essi dovrà impegnarsi intensamente e lungamente la rappresentanza politica consiliare in entrambi gli organi statutari destinati ad operare le scelte e ad adottare le determinazioni necessarie: la Giunta in sede di predisposizione e il Consiglio in sede di approvazione. Tali adempimenti (che obbediscono alla «filosofia» di realizzazioni sociali e di rivendicazioni autonomistiche evidenziate reiteratamente dai tre documenti citati) impegnano su due fronti: a) sul fronte interno della Regione, per le responsabilità che ineriscono alla sua stessa esistenza, di dover agire (con tempestività e compiutezza) al fine di realizzare le cose cui è tenuta in virtù delle proprie competenze statutarie e in rispondenza alle attese del popolo sardo, di cui è democratica incarnazione; b) sul fronte esterno alla Regione, per le responsabilità che risalgono ai compiti dello Stato in virtù, sia del debito storico da assolvere nei confronti dell'Isola per riscattarla dal secolare abbandono, sia dell'obbligo costituzionale da adempiere per soddisfare pienamente la portata economicamente e socialmente redentrice dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna.

Gli adempimenti urgenti che impegnano la Regione di fronte a se stessa sono noti, ma appare opportuno richiamarli alla memoria di ciascuno di noi per le riflessioni cui debbono indurre, non scoraggiando pessimisticamente ma sospingendo decisamente all'azione; essi sono: 1) il disegno di legge sulla disciplina urbanistica, quale strumento essenziale e moderno di una «politica del territo-

rio» che assolve all'obbligo di combattere le rendite parassitarie, le speculazioni immobiliari, gli insediamenti caotici, le deturpazioni ambientali e gli inquinamenti naturali, nonché di consentire la realizzazione (a prezzi accessibili) di quello che non dovrebbe essere più un miraggio, cioè «la casa per tutti»; 2) il «rapporto sull'industrializzazione», per consentire al Consiglio regionale (massima assemblea rappresentativa degli autentici e permanenti interessi popolari sardi) di fare il punto sulla situazione in atto e di indicare (dopo un leale dialettico confronto delle rispettive tesi sulla materia) le opportune direttive per il futuro in un settore tanto fondamentale dell'economia isolana in fase di crescita; 3) la «riforma della Regione», come «momento» di estrema importanza nella storia dell'Istituto autonomistico ormai entrato nella maggiore età, al fine di creare una amministrazione moderna (efficiente al centro e decentrata in periferia) secondo le indicazioni della apposita conferenza regionale suggerita dal Consiglio, predisposta per impulso dell'allora Assessore onorevole Ligios e di imminente attuazione a cura dell'attuale Assessore onorevole Del Rio; 4) il «piano della pastorizia», che richiede certe scelte coraggiose ma che non può ulteriormente tardare, sia perché permangono in tutta la loro gravità le ragioni socio-economiche ed etico-politiche che hanno provocato l'emanazione della relativa legge nazionale, sia perché i fondi dei primi tre esercizi finanziari giacciono inutilizzati nei forzieri dello Stato; 5) la nuova «legge regionale di bilancio», la quale (modificando la legge nazionale che va sotto il nome di «legge Curti») renda il più importante atto annuale politico-amministrativo della Regione razionale e intelligibile, consenta di predisporre accanto al bilancio preventivo di competenza un bilancio preventivo di cassa che tenga conto dei tempi effettivi di attuazione dei flussi di entrata e soprattutto di spesa e dia avvio, finalmente, all'adozione di un sistema di «programmazione di bilancio» che assumerà tanto maggiore importanza quanto più renderà possibile il controllo di efficacia tra mezzi impiegati e obiettivi perseguiti e il

controllo di efficienza tra attività dell'Amministrazione ed esigenze da soddisfare; 6) la modifica della legge regionale 11 luglio 1962 n. 7, facendo tesoro delle esperienze pressoché decennali maturate in materia di procedure della programmazione, attribuendo ai Comitati zonali di sviluppo competenze e poteri nuovi e più aderenti alle esigenze di una programmazione per zone territoriali omogenee, trasformando il Comitato di consultazione sindacale in un vero e proprio Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, convocando al più presto (a cura dell'Assessorato che ho l'onore di dirigere) l'auspicata Conferenza regionale dei Comitati zonali; 7) il V programma esecutivo del «Piano di rinascita», che dovrà offrire l'occasione per operare una opportuna revisione dei quattro programmi precedenti al fine di accertare eventuali comparti di difficile attuazione e di accelerare i meccanismi di spesa per quelli inceppati e che consentirà, sia di utilizzare gli ultimi 100 miliardi disponibili in virtù della legge 11 giugno 1962 n. 588, sia di operare nuove scelte di indirizzo e operative sulla base delle esigenze scaturenti dalla mutata situazione odierna della nostra Isola; 8) il 2° programma quinquennale regionale, il quale (partendo dagli effettivi bisogni della terra e del popolo sardi) non potrà essere concepito ed attuato se non con nuove aggiornate tematiche in una visione armonica del progresso isolano, avendo come obiettivo essenziale la valorizzazione delle risorse locali, una dinamica di sviluppo che realizzi adeguati equilibri territoriali e settoriali, l'eliminazione della piaga disoccupativa e, quindi, del flusso emigratorio, preludio al rientro in Patria di quel prezioso patrimonio di forze di lavoro che la logica di «rapina» neocolonialistica norditaliana e transalpina (per non parlare che dell'Europa) ha sottratto alla Sardegna; 9) infine (anche in un quadro di aggiornamento e semplificazione dell'intera legislazione regionale) importantissimi nuovi disegni di legge, rispondenti alle più vive attese del momento e perciò non ulteriormente dilazionabili, quali quelli relativi all'affidamento agli Enti locali degli stanziamenti destinati alle opere pubbliche di loro competen-

za, al diritto allo studio, all'incremento della abitabilità, alla tutela del diritto alla giusta informazione politica e culturale, alla lotta contro gli inquinamenti, allo sviluppo del turismo popolare, all'assistenza ai bambini e ai minorati, al controllo regionale sugli Enti ospedalieri, alla regionalizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo e così via.

Gli adempimenti urgenti che impegnano la Regione di fronte allo Stato, in una dialettica permanente di «protesta-proposta», sono altrettanto noti: affermare l'esigenza di corretti rapporti tra Stato e Regione sul piano delle reciproche competenze, nel rispetto rigoroso delle norme costituzionali che impongono ad entrambe le parti diritti-doveri imprescindibili; riconfermare in tutta la loro portata le rivendicazioni poste a base del «voto al Parlamento» formulato dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno Anselmo Contu ed altri in data 6 maggio 1966, che rappresenta il *cahier des doléances* più sintetico (ma anche più onnicomprensivo) espresso dalla lunga lotta rivendicativa condotta dalla Regione sarda nei confronti dello Stato italiano; esigere con forza ultimativa (fino a sacrificarvi la sopravvivenza della stessa Giunta) l'accoglimento integrale della legge nazionale d'iniziativa regionale relativa alla concessione dallo Stato alla Regione di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie, senza consentire alcun subdolo tentativo di eludere con ciò l'obbligo contenuto nell'art. 2, 3° comma, della legge n. 588, relativo alla predisposizione da parte del Ministro delle partecipazioni statali di un programma organico orientato verso l'impianto nell'Isola di industrie manifatturiere con equa distribuzione territoriale; predisporre tempestivamente una mobilitazione psicologica di tutta la classe politica sarda e dell'intera opinione pubblica isolana (analoga a quella che ha preceduto l'approvazione della legge n. 588) per ottenere che i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi della Sardegna vengano coronati non solamente da un pregevole monumento cartaceo da conservare negli archivi,

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

ma da un adeguato, concreto, risolutore provvedimento legislativo che costituisca in se, per ampiezza di interventi e durata di finanziamenti, l'attuazione integrale del disposto di cui all'art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna; sollecitare, infine, l'attuazione da parte dello Stato di una politica meridionalista che ponga il problema del Mezzogiorno e delle Isole come «problema nazionale», alla cui soluzione deve mirare con tutte le risorse disponibili in un superamento di mezzi e di strumenti di azione che (dopo una lodevole funzione di rottura) hanno rivelato i loro limiti e debbono essere sostituiti da un nuovo sistema di interventi organici che costituiscano la parte più significativa e caratterizzante della programmazione nazionale negli anni 70, alla cui elaborazione le Regioni debbono essere compartecipi.

Il bilancio 1971, onorevoli consiglieri, non può non essere visto e valutato nel contesto di queste considerazioni ad ampio respiro, in un approccio obbiettivo che lo evidenzi come propizia occasione (opportunamente sottolineato dall'onorevole Nuvoli) di riflessione per tutti sui grandi temi e sugli indirizzi generali da cui trarre lume e guida per la comune azione futura in aderenza allo spirito dei principi autonomistici e democratici che costituiscono il patrimonio ideale delle forze politiche più legate alle aspirazioni e agli interessi delle masse popolari sarde; perciò il bilancio presentato dalla Giunta non può definirsi «tradizionale», se non nella misura in cui «tradizionale» è il criterio con cui lo si giudica; anche astenendosi dal sottolineare il fatto che il bilancio 1971 è perfino più «leggibile» che in passato per una diversa e più razionale collocazione di alcune spese di funzionamento dell'Istituto autonomistico, che registra (con consapevole scelta selettiva) capitoli «per memoria» in misura superiore ad ogni altro che l'ha preceduto, che le spese sono prevalentemente indirizzate verso gli investimenti produttivi capaci di agire in funzione anticongiunturale al fine di alleviare la dolorosa piaga della disoccupazione e verso i settori suscettibili di più sollecita spendibilità al fine di attenuare la deprecabile piaga dei residui, resta il fatto che esso è stato ac-

compagnato, come non mai, da una manifestazione di «volontà politica» da parte della Giunta in carica che non può essere sottovalutata se non si vuol proprio concludere (mi si perdoni l'estemporaneo richiamo) come lo sconcolato Salmista della Scrittura: «Abbiamo intonato lamenti e non vi siete rattristati! Abbiamo suonato i cembali e non vi siete rallegrati».

La Commissione consiliare bilancio e programmazione ha ritenuto, nel suo responsabile giudizio, di apportare modifiche a numerosi capitoli del documento contabile sottoposto al nostro esame, ma esse (pur nella loro apparente vistosità) sono riconducibili ad un unico apprezzabile criterio che la Giunta, in un primo momento, aveva opportunamente valutato e consapevolmente scartato: trasferire al capitolo per i nuovi oneri legislativi gli stanziamenti dei capitoli relativi ad opere pubbliche di interesse degli Enti locali, in previsione dell'approvazione del disegno di legge d'iniziativa dell'Assessore onorevole Del Rio e delle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri onorevole Spina ed altri e onorevole Ligios ed altri sulla specifica materia; la Giunta aveva soprasseduto a tale pur logica trasposizione, perché questa non poteva questo anno esplicitare i suoi effetti pratici nella sua interezza in quanto per i primi tre mesi del 1971 ha già operato l'esercizio provvisorio e in quanto l'esperienza aveva insegnato che qualora le nuove leggi programmate non vengano approvate tempestivamente, i fondi stanziati per i nuovi oneri relativi rimangono inutilizzati e non spesi: nel 1970 tali avanzi (peraltro trasferiti in pieno all'esercizio in corso) sono stati ben 4 miliardi e 600 milioni; ad ogni buon fine, la Giunta accetta senz'altro il criterio adottato unanimemente dalla competente Commissione: sia perché una proposta di bilancio è sempre perfettibile; sia perché quello presentato dalla Giunta in carica è stato esplicitamente qualificato (per bocca dello stesso Presidente Giagu) come un «bilancio aperto»; sia, infine, perché è cosa buona e giusta che i rapporti tra legislativo ed esecutivo siano posti (in conformità ai nuovi orientamenti affermatasi anche in campo na-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

zionale) su nuove basi che (senza cadere negli eccessi del «regime assembleare») consentano le più vaste e razionali convergenze possibili nel rispetto delle rispettive funzioni e responsabilità.

La Commissione ha anche approvato una serie di ordini del giorno (che sono stati presentati al Consiglio a firma dei proponenti) per essere sottoposti al voto a conclusione della discussione in atto; la Giunta, nello spirito delle precisazioni da me fatte precedentemente, non ha alcuna difficoltà ad accettarli; qualche perplessità era sorta in un primo momento sull'ordine del giorno col quale si delibera il rinvio dell'approvazione dei bilanci degli Enti regionali, nella preoccupazione che la loro attività (nelle more della presentazione del «rapporto» richiesto alla Giunta e delle conseguenti determinazioni del Consiglio) potesse essere paralizzata; esaminata attentamente la questione, tale preoccupazione è stata fugata e, attesa la rilevanza politica che la Commissione ha attribuito alla iniziativa (la quale peraltro formalizza, fissando termini temporali di adempimento, impegni già assunti in passato), la Giunta la condivide nella sua impostazione tesa chiaramente a razionalizzare un settore tanto importante della vita amministrativa regionale.

Prima di concludere, onorevole Frau, onorevole Occhioni e onorevole Anedda, io mi permetto rivolgervi una sommessa esortazione ad una comprensiva coerenza: per un verso la Giunta è accusata di presunzione, di *comptentio consilii*, di rifiuto alla collaborazione del legislativo quasi che i provvedimenti potessero nascere perfetti dall'elaborazione unilaterale dell'esecutivo come la mitica Minerva, armata di tutto punto, dal cervello di Giove; per un altro verso, essa è accusata di cedimento, di scavalco e, addirittura, di «sconfitta» quando accetta, ed anzi sollecita, detta collaborazione dichiarandola non solo necessaria, ma anche insostituibile. Quanto all'accusa di filo-marxismo, nella sua ricorrente monotona contraddittorietà, ci lascia perfettamente indifferenti: eravamo «filomarxisti» quando ai tempi dei cosiddetti «punti fermi» del Cardinale Ottavia-

ni eravamo esortati all'«ossequio delle Somme Chiavi» con un insistente appello alla nostra coscienza di cattolici, oggi (sotto l'incalzare delle suggestive innovazioni dottrinali e pastorali scaturite dal Concilio Vaticano secondo) siamo esortati alla incauta ribellione verso il «Papa rosso» in nome d'un anacronistico laicismo di ritorno che vorrebbe far perno sulla tesi del «Tevere più largo» teorizzato da Spadolini.

L'onorevole Anedda ha perfino disturbato Adamo Smith e Carlo Marx; gli diciamo subito che noi non accettiamo né il «liberalismo economico» del primo, né il «determinismo dialettico» del secondo; se volessimo indulgere alla filosofia, potremmo in certo senso seguire lo schema di Hegels: tra tesi ed antitesi, facciamo la sintesi; siamo certamente per la libertà politica, ma nel contempo riconosciamo senz'altro validità al «determinismo storico», il quale ci consente, ad esempio, di dire che i fenomeni del banditismo sardo non sono un fatto «razziale» (come qualche sconsiderato osa ancora insinuare) ma un'inesorabile conseguenza delle condizioni ambientali socialmente ed economicamente arretrate e depresse. Già De Gasperi definiva la Democrazia Cristiana «un partito di centro che marcia verso sinistra»; questa marcia è sempre in atto e sarà produttiva di grandi conseguenze pratiche, direi storiche, solo se a spostarsi in quella direzione non sarà soltanto, caro onorevole Branca, questa o quella singola corrente (la cui funzione, peraltro, non è da trascurare, perché ogni schieramento deve avere le sue forze d'avanguardia) ma tutto il partito. Così è avvenuto nella lotta partigiana (l'antesignana minuscola «Repubblica dell'Osola», germe e prefigura della futura grande Repubblica nazionale, è gloria democristiana), nell'elaborazione della Costituzione repubblicana (che è una delle costituzioni democratiche più progressiste del mondo, solo che la si voglia attuare interamente), nell'attuazione della riforma regionale (la concezione regionalistica dello Stato è propria della parte cattolica fin dai tempi risorgimentali), nella realizzazione delle grandi riforme di struttura della società italiana (che sono quelle che più

danno fastidio ai profeti di sciagura, ma che saranno tutte portate a compimento con la gradualità necessaria, non essendo esse mai un'operazione indolore, ma con indubitabile determinazione). Non di «clerico-marxismo», dunque, si tratta, onorevoli consiglieri della destra, ma di incontro, sempre più produttivo, di storici effetti (al di là delle contingenti formule governative), «tra umanesimo cristiano» e «umanesimo socialista», che conobbe già un fatto precursore alla fine del secolo scorso, quando a battersi da diversa sponda contro il governo reazionario di Bava Beccaris e a trovarsi accomunati nel processo intentato contro i rivoltosi di Milano, si trovarono contemporaneamente sul banco degli imputati Filippo Turati e don Davide Albertario. Io prego gli illustri e rispettabili contraddittori ancora ancorati a visioni del passato a leggere senza idee preconcepite le pagine frementi di ardore umano, sociale e cristiano di Monsignor Camara, il cosiddetto «Vescovo comunista» (tanto... per cambiare!) di Olinda e Recife nel Brasile: «La violenza [egli dice] nasce dall'ingiustizia che genera la miseria; contro questa violenza dell'ingiustizia, si leva la violenza della rivoluzione che prende le armi contro la prima violenza»; e prosegue scandalizzando i timidi benpensanti: «Bisogna permettere ai giovani di studiare il marxismo come studiano le leggi di gravità», per concludere: «Solo uomini che realizzino in se stessi l'unità interiore, solo uomini di grande apertura e di grande cuore, avranno la capacità di operare il miracolo di divenire violenti come profeti, veritieri come Cristo, rivoluzionari come il Vangelo». Per chi avesse ancora dei dubbi, mediti l'avvenimento storico di questi giorni che registra la prima visita ufficiale d'un capo di Stato comunista al Sommo Pontefice e la preghiera e la benedizione d'un Papa (aperto alla realtà d'un mondo in strepitosa evoluzione sotto tutti gli aspetti) alla Repubblica Socialista di Jugoslavia.

Signor Presidente! Onorevoli consiglieri! Mi scuso se, nonostante i miei iniziali propositi, sono stato più lungo del previsto e, quindi, più noioso. Mi sono, però, fatto uno scrupolo: evitare un'argomentazione sulle cifre (che pu-

re in un bilancio hanno la loro sostanziale rilevanza) per non abusare ulteriormente della vostra cortese pazienza. Ho preferito librarmi sui temi (a me, del resto, più congeniali) delle impostazioni programmatiche da far calare (entro un lasso di tempo ragionevolmente ravvicinato) sul terreno delle realizzazioni concrete. Io spero che dopo quello che ho detto, i relatori della sinistra, onorevoli Melis e Pinna e l'onorevole Pedroni, mi daranno atto che la Giunta è perfettamente in linea con le enunciazioni coraggiose contenute nel documento (da loro richiamato) approvato dalla direzione regionale della Democrazia Cristiana il 19 novembre 1970, quando l'onorevole Giagu è stato investito dell'onore e dell'onere di presiedere il nuovo esecutivo della Regione. Se così non facessimo, del resto, tradiremmo, oltre che le attese della nostra parte politica, anche quelle del Partito Sardo d'Azione, i cui organi direttivi, unitamente al piccolo ma valoroso gruppo consiliare, hanno offerto con assoluto disinteresse (maggiormente meritevole di rispetto quanto maggiore è l'alto esempio morale e il profondo insegnamento politico che esso offre a tutti) la loro preziosa solidarietà politica ed oggi (come ha annunciato l'onorevole Fadda) il loro voto determinante a favore del bilancio presentato dalla Giunta; ma soprattutto tradiremmo le attese dell'opinione pubblica sarda, la quale mostra ormai palese insofferenza per le discordie paralizzanti e invoca (con la voce delle proteste sempre più impetuose) l'attuazione quanto più possibile sollecita delle opere di rinnovamento preannunciate (con indubbio ardimento) nelle dichiarazioni con cui l'onorevole Giagu ha presentato al Consiglio la Giunta da lui presieduta. Certo (dobbiamo umilmente confessarlo) in questi due mesi di esistenza essa non ha potuto «dar fondo all'universo» e nemmeno attuare la taumaturgica opera di trasfusione integrale negli aridi capitoli di bilancio di tutto quanto di vivo in tali dichiarazioni è chiaramente affidato agli adempimenti successivi (sui quali l'onorevole Consiglio avrà a suo tempo la più ampia possibilità di libera discussione e di sovrana decisione), ma posso assicurare che se le verrà

concesso il tempo strettamente indispensabile (senza miracolismi impossibili, ma con precisa determinazione) questa Giunta intende far fronte alle sue responsabilità ed assolvere al suo compito con scrupolo e con intelligenza, subito, nel vicino presente, e non dopo, nel lontano avvenire. Parafrasando così il detto d'un uomo politico francese, noi (dando un nostro stile particolare anche alla vita pubblica sarda) all'imperativo dei dittatori, al congiuntivo degli esteti, al condizionale dei demagoghi, all'imperfetto dei nostalgici, al futuro degli ottimisti, faremo di tutto per sostituire un tempo d'azione molto più riconfortante, cioè, appunto, l'indicativo presente. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza altri due ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Granese - Carrus - Melis Mario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, al termine della discussione sull'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1971; ritenuto che, a oltre dieci anni di distanza, l'attuazione delle norme regionali sull'abolizione dei diritti esclusivi di pesca è ben lontana dall'essere stata realizzata; accertato che i pretesi padroni di alcuni stagni sardi trovano nelle decisioni della magistratura un sostegno per il mantenimento dei loro anacronisti privilegi a danno dei lavoratori sardi; constatato altresì che molte cooperative di pescatori vedono diminuire i loro redditi a causa del mancato finanziamento dei lavori di bonifica delle valli da pesca, impegna la Giunta regionale: a) a risolvere immediatamente tutti i casi in cui, per qualsiasi motivo, sia che esistano o non esistano questioni sulla demanialità delle acque, i diritti di pesca non sono ancora passati dai vecchi proprietari alla disponibilità dell'Ente pubblico; b) a reperire e a destinare i finanziamenti necessari per acquisire alla Regione la previa disponibilità dei diritti di pesca per destinarli alle cooperative; c) a varare un programma di

miglioramento delle principali valli da pesca esistenti in Sardegna». (14)

Ordine del giorno Lilliu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, al termine della discussione generale sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971; accertato che i programmi di irrigazione in Sardegna, previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono in larga parte inattuati, con evidente danno dello sviluppo agricolo, e, più largamente, di quello economico sociale dei lavoratori della terra che solo in forme di agricoltura superiore possono trovare lo elemento attivo di stabilità di vita civile; constatato il congelamento degli interventi della Cassa e la scarsa disponibilità di altri interventi statali nel settore; nelle more dell'approvazione del disegno di legge concernente il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 che prevede la valorizzazione, con la completa utilizzazione di tutte le risorse irrigue, dei territori ad alta suscettività; ravvisata, per altro, l'urgenza di provvedere subito all'esecuzione di opere già progettate da molti anni e costantemente, per quanto vanamente sollecitate con pressanti istanze, dai coltivatori e lavoratori terrieri; impegna la Giunta regionale: a predisporre un programma straordinario di irrigazione in quelle zone della Sardegna, capaci per naturale suscettività di consolidare l'autonomia e la efficienza delle imprese agricole e di assicurare, in particolare con lo sviluppo della cooperazione, migliori condizioni per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, nelle quali non potranno presto intervenire provvedimenti di finanziamento ordinario e straordinario; e a destinarvi una congrua misura delle disponibilità del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita o di qualsiasi altra fonte immediatamente utilizzabile». (15)

PRESIDENTE. Iniziamo con l'illustrazione degli ordini del giorno. Cominciamo con quello Melis G. Battista, Carrus, Pinna Pietro, Melis Antonio, di cui abbiamo dato

lettura nella seduta di ieri sera.

Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una questione di carattere generale. Vorrei dire che gli ordini del giorno dal numero 1 al numero 7 provengono dalla Commissione bilancio e sono stati approvati all'unanimità quasi tutti e soltanto alcuni a maggioranza. All'ordine del giorno n. 1 è necessario apportare un emendamento di carattere formale per un errore di ricopiatura...

PRESIDENTE. Onorevole Spina, lei sa che non si possono apportare emendamenti agli ordini del giorno; se si tratta di correzione di carattere formale per errore di stampa, siamo d'accordo, ma non si può parlare di emendamenti.

SPINA (D.C.). E' soltanto una correzione di carattere formale infatti.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno numero 1 gli stessi presentatori hanno voluto apportare alcune correzioni formali, per cui si dà lettura dell'ordine del giorno nella nuova stesura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Ordine del giorno Melis G. Battista (P.C.I.), Carrus, Pinna Pietro, Melis Antonio:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per il 1971; considerata la esigenza di realizzare le condizioni per l'attuazione in Sardegna della legge 11 febbraio 1971, n. 11 "Nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici" e in modo particolare delle norme sui poteri degli affittuari e sulla esecuzione dei miglioramenti fondiari e colturali, fa voti perché vengano preferiti e venga data la precedenza, nella concessione dei contributi e dei mutui previsti dalle leggi nazionali e regionali, insieme ai coltivatori diretti anche agli

affittuari coltivatori e allevatori diretti per la trasformazione e il miglioramento dei fondi condotti in affitto e al fine di conseguire il miglioramento dei redditi e la stabilità sulla terra; perché venga destinato a tale fine almeno l'80 per cento degli stanziamenti del bilancio 1971 per l'esecuzione di opere ai sensi degli articoli 1, 2 e 7, comma secondo, della legge regionale 13 luglio 1962, n. 9; perché dei fondi stanziati per i nuovi oneri legislativi venga riservata la somma di lire 1.000.000.000 per finanziamenti da regolare con apposite leggi in aggiunta a quelli previsti dalle leggi normali dello Stato e della Regione, a favore degli affittuari coltivatori e allevatori diretti per la realizzazione delle opere previste dagli articoli 11 e 14 della legge 11 febbraio 1971, n. 11».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SPINA (D.C.). Si intende illustrato.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente l'ordine del giorno a firma dei colleghi democristiani, comunisti e socialproletari, fa parte di una serie di attacchi alla proprietà contadina. Noi sentiamo spesso, in quest'aula, critiche aspre contro la proprietà assenteista, contro i più piccoli e addirittura contro i medi proprietari, perché qui vengono accomunati tutti, per essere dichiarati, addirittura, indegni di un bene che anche noi siamo dell'avviso di considerare non bene privato, ma bene comune. Ma, considerando attentamente l'ordine del giorno, esso non è nato improvvisato, né rimane scucito da altre proposte fatte dai rappresentanti degli stessi gruppi in altre occa-

sioni, anche nel recente passato. Io dico che questo ordine del giorno costituisce un danno veramente considerevole; vuol dire, cioè, agli imprenditori, alla classe imprenditoriale, ai piccoli e medi proprietari terrieri, che si debbono fermare, che tutte le loro iniziative, che tutti i loro progetti verranno respinti, dopo che, siamo a conoscenza, spero tutti, a decine, a centinaia, penso alcune migliaia, addirittura, di progetti, da parte della iniziativa dei piccoli e dei medi proprietari terrieri sono stati già consegnati agli Ispettorati provinciali della agricoltura, alla forestale, agli Ispettorati compartimentali, agli Uffici competenti nel settore dell'agricoltura. Insomma, bisogna che ci parliamo chiaro. Mi rivolgo soprattutto alla accettazione, senza commento, dell'Assessore all'agricoltura, il quale, evidentemente, è stato forse tratto in inganno dalla firma di alcuni rappresentanti del suo Gruppo. Io dico sinceramente che la accettazione, senza commento, da parte dell'Assessore all'agricoltura desta in me non più meraviglia ma addirittura terrore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

(Segue FRAU) Ma come? Se nel recente passato voi avete detto ai piccoli... (*Interruzione*).

Se mi è consentito, onorevole Presidente del Consiglio, mi dispiace rivolgerle questa preghiera, vorrei parlare con un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Cari colleghi, abbiate la compiacenza di consentire all'onorevole Frau di parlare.

FRAU (P.D.I.U.M.). Ci sono piccoli e medi proprietari terrieri che hanno affrontato sacrifici, spese non indifferenti per approntare la progettazione, le relazioni necessarie per ottenere (essendo cittadini sardi, essendo cittadini italiani, protetti da una Costituzione che vorremmo ancora credere di tutti i sardi e di tutti gli italiani), avevano, riferendosi a leggi precedenti, invocato anche loro l'aiuto

attraverso queste leggi, ma con un ordine del giorno presentato in un momento particolare e con una accettazione affrettata dell'Assessore all'agricoltura a tutti costoro, che avevano creduto nelle leggi, si dice: ci dispiace ma per voi non c'è nulla. Nulla infatti c'è quando si dice che l'80 per cento degli stanziamenti va a favore degli affittuari, va a favore dei coltivatori diretti, quando sappiamo che presso gli Ispettorati di agricoltura, provinciali e compartimentali, le richieste pervenute da parte, ad iniziativa dei coltivatori diretti e degli affittuari sono in numero veramente esiguo. Se noi parliamo contro i residui passivi, allora noi recitiamo due parti, da una parte diciamo che i residui passivi sono una grave colpevole calamità, dall'altra, riservando agli affittuari e coltivatori diretti l'80 per cento di questi stanziamenti, noi favoriamo il cumulo ulteriore di questi residui passivi, perché certamente le richieste che verranno saranno, vedi esempio del passato recente, in numero sicuramente esiguo. Perciò io dico che l'ordine del giorno non dovrebbe essere accettato. Se l'ordine del giorno fosse accettato io direi allora che la Giunta dovrebbe assumere impegno, impegno politico e morale, di presentare presto una legge che abroghi tutte le precedenti e che dica che per i non coltivatori diretti, per i non affittuari, per i non mezzadri, tutte le leggi di assistenza sono abrogate. Bisogna parlare chiaro. Almeno evitate che questa povera gente (perché di povera gente si tratta) continui a spendere i pochissimi risparmi che hanno, o continui ad indebitarsi (come si stanno indebitando) facendo approntare delle progettazioni che sono dispendiosissime. Qui bisogna che ci parliamo molto chiaro, perché l'esempio che stiamo offrendo non è perfettamente serio, a mio avviso. Ecco perché noi siamo contrari a questo ordine del giorno e, ripeto e ancora una volta ribadisco, che sono veramente sorpreso e preoccupato dell'accettazione senza un commento dell'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 1. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

(Viene chiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ordine del giorno è stato già approvato in Commissione, così come sono stati approvati in Commissione tutti gli ordini del giorno sino al numero 7, per cui si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda per illustrare il suo ordine del giorno.

FADDA (P.S.d'A.). Rinunciamo alla illustrazione, perché è stato abbondantemente discusso in Commissione e d'altronde si illustra da sè nei termini in cui espresso.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda per illustrare l'ordine del giorno numero 4.

FADDA (P.S.d'A.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per illustrare il suo ordine del giorno.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare il suo ordine del giorno.

SPINA (D.C.). Sull'ordine del giorno che è stato abbondantemente illustrato sia in Commissione che in Consiglio durante il dibattito, è da rilevare e da precisare, perché rimanga agli atti, che dopo l'approvazione che sarà effettuata dalla Commissione, sentito il rapporto della Giunta, è chiaro che la Giunta potrà provvedere ai relativi decreti di trasferimento dei fondi agli enti regionali e sulla base dei decreti che solitamente vengono ammessi attingendo dal fondo di riserva.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno numero 7.

SPINA (D.C.). E' stato già illustrato in Commissione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno numero 8.

SPINA (D.C.). Devo precisare che si intende qua come personale amministrativo quello che dovrà essere assunto dalla Azienda regionale trasporti, non, naturalmente, il personale che eventualmente passerà dalle aziende che verranno asservite. Quello è escluso. Il personale di cui si parla, personale amministrativo, dirigente, tecnico, dovrà essere assunto *ex novo* dalla Azienda sarda trasporti.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GUAITA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno non sia assolutamente necessario porlo in votazione, perché l'articolo 13 della legge dice che tutto il perso-

nale, compreso quello amministrativo, viene assunto a seguito della cessazione delle aziende esistenti; l'articolo 14 prevede che il personale che dovesse essere necessario in più di quello che proviene da altre aziende deve essere assunto tramite pubblico concorso. E' già detto in legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddaloni per illustrare l'ordine del giorno numero 9.

MADDALON (P.C.I.). Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno si propone di richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale a sostegno della applicazione della legge sull'affitto di recente approvata dal Parlamento. Nello stesso tempo chiede un intervento preciso da parte della Giunta, degli organi politici e tecnici a sostegno dell'azione degli affittuari per l'applicazione della legge e di rigetto delle manovre messe in atto dagli agrari e dalle forze conservatrici. L'ordine del giorno si propone nello stesso tempo di sollecitare interventi da parte della Regione e dello Stato che consentano di realizzare le seguenti misure: primo la esenzione della imposta fondiaria comunale e provinciale e della sovrapposta per tutti i piccoli proprietari coltivatori diretti, ivi comprese le proprietà con un reddito di lire 900 mila agli effetti delle imposte complementari; secondo, la elevazione delle pensioni da un minimo di 35 mila lire mensili per tutti i coltivatori diretti e l'abbassamento del limite di età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; terzo, la estensione della assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, e la parità degli assegni familiari con le altre categorie extra agricole. In questo quadro noi riteniamo che si debba collocare l'azione della Giunta a sostegno dalla impresa contadina coltivatrice diretta.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno. I firmatari, i presentatori di questo ordine del giorno sono stati mossi dalle reazioni che si sono verificate in ordine alla attuazione della legge De Marzi-Cipolla sull'affitto dei fondi rustici: come sempre e come in tutti questi casi i grandi agrari assenteisti utilizzano la massa dei piccoli proprietari, dei poveri piccoli proprietari per una azione di sostegno dei loro interessi. I piccoli proprietari vengono strumentalizzati come gruppo di pressione nei confronti della autorità pubblica, nei confronti del Governo, per difendere interessi che non sono loro, ma che sono degli agrari assenteisti. Una riforma come quella dell'affitto dei fondi rustici non è giusto che venga pagata esclusivamente dai piccoli proprietari (spesso proprietari soltanto di quei piccoli fondi) e c'è il tentativo di scaricare su di essi il costo di questa riforma. Allora è necessario che da parte del pubblico potere ci siano delle misure atte a sostenere i lavoratori della terra che hanno avuto nell'investimento dei beni terrieri l'unico mezzo di sussistenza, l'unico mezzo di provvidenza. Bisogna accompagnare, cioè, la riforma dello affitto dei fondi rustici con una serie di interventi che non pongano a carico dei proprietari più poveri ed indifesi l'unico costo, l'unico prezzo di questa riforma.

E' necessario che la Giunta regionale, che il Consiglio regionale si facciano interpreti della necessità di un radicale mutamento del sistema previdenziale in agricoltura. Coltivatori diretti che avevano visto nella adozione generalizzata del sistema pensionistico e previdenziale una delle loro maggiori conquiste sono in questo momento nettamente inferiori rispetto a tutte le altre categorie, anche alle altre categorie di lavoratori autonomi

ed indipendenti. In tutto questo periodo il sistema assistenziale, il sistema previdenziale ha pesato, discriminando duramente, sui coltivatori diretti. E' perciò necessario che sia posto in essere un sistema previdenziale che, superando gli attuali squilibri, crei per questi lavoratori della terra una situazione di parità rispetto agli altri lavoratori. Per queste ragioni il nostro Gruppo ha firmato questo ordine del giorno. Per queste ragioni il nostro Gruppo voterà l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sempre per dichiarazione di voto, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). In effetti noi troviamo giusto che ad un certo punto ci sia un leggero ripensamento da parte di coloro che avevano caldeggiato la legge sui fitti dei fondi rustici e di ripensamento, leggero ripensamento, si deve parlare quando si invocano provvidenze a favore dei coltivatori diretti, pensionati, quando si sollecita l'esecutivo regionale a farsi interprete presso gli organi di Governo per evitare il danno grave, il danno che non ha proporzioni, che provocherà la legge sui fondi rustici. Opportunamente arriva questo ordine del giorno per convincere noi stessi che la accettazione incondizionata da parte dei democristiani e dei comunisti e dei socialproletari di questa legge non esiste, tanto è vero che cominciano ad affiorare gravi perplessità, grandi timori che noi avevamo affacciato in altre occasioni, non soltanto in questa sede, ma in sede più competente. Si incomincia a fare un po' di marcia indietro. E voi vi accorgete che il danno provocato dalla legge da voi tanto caldeggiata, da voi tanto sollecitata, supererà le osservazioni e le attenzioni che voi dimostrate di avere nell'ordine del giorno numero 9. Io però rivolgo una preghiera al Presidente del Consiglio perché sull'ordine del giorno non si voti (se è consentito) per vedere se è possibile approfondire le proposte che sono state poco fa avanzate dal collega Maddalon, riguardo alla misura pensionistica, l'età pensionistica, la misura della stessa pensione, la estensione della assistenza farmaceutica.

Per garanzia degli interessati, per garanzia nostra, noi vorremmo che questi motivi venissero inclusi nell'ordine del giorno stesso. Questo per essere più chiari, questo per precisare alla Giunta i temi centrali su cui deve muovere, per indicare i traguardi che deve, con la sua azione presso il Governo centrale, raggiungere. Perciò vorrei chiedere al Presidente del Consiglio se ritiene opportuno (proprio per inserire nell'ordine del giorno tutti questi argomenti che noi riteniamo utili, indispensabili, correttivi, anche se non determinanti) che la votazione su questo ordine del giorno venga rinviata proprio per vedere se è possibile includere le precise indicazioni suggerite dal collega Maddalon.

PRESIDENTE. Credo che l'assemblea sarà d'accordo nel ritenere inaccoglibile la proposta dell'onorevole Frau.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi approvi alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 10?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 11?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 12?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Fadda. Tenga conto, onorevole Fadda, che la Giunta ritiene che l'ordine del giorno debba essere accolto come raccomandazione. Il che significa che se questa posizione viene assunta dai presentatori non potrei darle la parola per dichiarazione di voto.

FADDA (P.S.d'A.). Allora ci dichiariamo d'accordo con la Giunta.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno numero 12 viene accolto come raccomandazione.

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 13?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 14. I presentatori mi hanno fatto presente che nella stesura dell'ordine del giorno si è incorso in una duplice omissione e pregherei i colleghi di controllare sul testo che essi hanno davanti. Alla lettera a), terza riga, dopo «acque», aggiungere: «interne e costiere»; e alla lettera c), seconda riga, dopo: «pesca», aggiungere: «e tonare»; ritengo che l'omissione sia del tutto involontaria, quindi si accolgono queste precisazioni.

Il parere alla Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 15?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un altro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu - Concas - Isola - Ghinami - Spina - Branca - Melis Antonio - Pinna Pietro - Fadda:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a chiusura della discussione sul bilancio di previsione per il 1971; rilevato che la zona della "Marmilla" costituisce, per la sua configurazione geografica, per gli usi, per i costumi e per la sua economia, una zona a se stante e chiaramente "omogenea"; considerato che sindaci ed amministratori dei Comuni di detta zona: Albagiara - Ales - Asuni - Assolo - Baradili - Baressa - Collinas - Genuri - Gonnoscudina - Gonnosnò - Gonnostramatza - Lunamatrona - Masullas - Mogorella - Mogoro - Morgongiori - Nureci - Pau - Pompu - Pauli Arbarei - Ruinas - S. Antonio Ruinas - Senis - Setzu - Siddi - Simala - Sini - Siris - Tuili - Turri - Usellus - Ussaramanna - Villanovaforru - Villa Verde, in occasione di apposito convegno tenuto in Albagiara il 24 gennaio 1971 nonché nell'incontro avuto in Cagliari il 16 febbraio 1971 con l'onorevole Presidente della Giunta regionale e con l'onorevole Assessore alla rinascita, hanno ripetutamente manifestato l'urgente necessità di procedersi alla costituzione dell'autonoma zona omogenea della "Marmilla"; ritenuto doveroso dare una più esatta attuazione al dettato dell'art. 1 della legge 11

giugno 1962, n. 588 e nel rispetto delle volontà liberamente espresse dai legittimi rappresentanti delle popolazioni interessate; impegna la Giunta regionale a procedere immediatamente alla costituzione dell'autonoma zona omogenea della "Marmilla", con capoluogo in Ales». (16)

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

Il numero dei voti a favore e quello dei voti contrari è pari.

Si procederà alla votazione per divisione; prego i colleghi che sono favorevoli al passaggio alla discussione degli articoli di portarsi sulla destra e i colleghi che sono contro di portarsi sulla sinistra. Prego i commessi di tenere chiuse le porte dell'aula.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1971 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 2

E' approvato in lire 96.478.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre '71.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, con l'intesa che le cifre sono soggette a eventuali modifiche in sede di coordinamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1971, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

Art. 4

Per gli effetti di cui all'art. 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco numero 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito e per il pagamento di quote di entrate devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percette per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ove occorra a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilan-

cio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare, sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capito-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

li aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistono negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21129 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei ricuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore agli enti locali di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei

Conti, l'iscrizione al capitolo 26201 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21140 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei rimborsi delle quote non utilizzate dei contributi e delle sovvenzioni erogati sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli 26620 e 26690 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21130 dello stato di previsione dell'entrata, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 27 ottobre 1966, n. 910, per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, assegnata alla Regione.

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste, di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è altresì autorizzato a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui predetti capitoli 26620 e 26690 dello stato di previsione della spesa, in conformità alla specifica destinazione data dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla quota assegnata in favore della Regione.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato, e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia, di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli per lo stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi — in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione del-

l'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, e in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri — dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura all'articolo 17.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 17

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre '71.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 18

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1971, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 1.000.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

Ha inizio la discussione dello stato di previsione dell'entrata. Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10104.

(Segue lettura).

Al capitolo 10104 è stato presentato un emendamento Defraia - Zucca - Arru. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Tabella A. Cap. 10104 (ricchezza mobile) più L. 73.000.000; Tabella B. Cap. 11102 — Assegno ai dipendenti pubblici eletti consiglieri, collocati in aspettativa (LL.RR. 7 aprile 1966, n. 2 e 1° marzo 1968, n. 15) L. 33.000.000; Cap. 11163 — Spese per fitti, canoni e arredamenti dei locali del Consiglio regionale L. 40.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onde evitare che i colleghi abbiano l'errata impressione che il Consiglio regionale costi troppo, almeno come locali, vorrei chiarire che l'emendamento che abbiamo presentato ha una cifra così forte, per quanto riguarda i canoni d'affitto, perchè dobbiamo pagare 23 anni di arretrati all'Amministrazione provinciale, alla quale la Regione non ha mai versato un centesimo per poter utilizzare questi locali senza i quali saremmo un organo legislativo senza patria e senza casa, praticamente. Ecco perché quest'anno c'è una cifra così forte, cioè 120 milioni. Ci sono tutti i vent'anni di arretrati già richiesti dall'Amministrazione provinciale, in più ci sono altri locali che abbiamo dovuto prendere per gli uffici, che stanno già per essere ultimati. Perciò questa somma è indispensabile. D'altra parte riteniamo che non possa essere incluso questo stanziamento nella stanziamento globale del Consiglio perché l'Amministrazione regionale ha il dovere di fornire i locali al Consiglio che non è un ente a se stante, ma un organo della Regione.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda la cifra che si riferisce agli emolumenti dei consiglieri regionali già pubblici dipendenti, per la differenza fra la quota indennità e lo stipendio che percepivano da parte dell'ente di appartenenza. Anche qui per legge gli emolumenti sono a carico dell'Amministrazione regionale, la quale, evidentemente, poi passa al Consiglio le somme necessarie e il Consiglio fa la semplice liquidazione. Quindi prego i colleghi di accettare l'emendamento nell'interesse del Consiglio.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 10201 al 41612.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ora allo stato di previsione della spesa.

Si dia lettura dei capitoli dall'11107 al 16702.

(Segue lettura).

E' stato presentato un emendamento a firma Melis Mario, Spano e Floris. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Tabella B. Cap. 16702 (denominazione invariata) + L. 20.000.000; Cap. 16703 (denominazione invariata) + L. 30.000.000; Cap. 16712 (denominazione invariata) + L. 15 milioni; Cap. 16713 (denominazione invariata) + L. 40.000.000; Cap. 16716 (denominazione invariata) + L. 30.000.000; Cap. 26718 (denominazione invariata) + L. 135.000.000». (2)

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16703 al 38112.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano

(Sono approvati).

Gli onorevoli colleghi sono pregati di tener conto che tra pochi minuti si procederà alla votazione a scrutinio segreto e successivamente sarà discusso e votato il bilancio interno del Consiglio regionale.

Si dia lettura del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione. Parte entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli riguardanti la parte spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare su una pregiudiziale l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, vorrei far osservare che sicuramente la Giunta, nell'esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno numero 12, ha equivocato sul contenuto e l'ha accettato come raccomandazione. Alcuni chiarimenti intervenuti nel corso della ulteriore discussione hanno messo in evidenza che la Giunta, invece, intendeva accettare come raccomandazione l'ordine del giorno numero 11. Chiedo pertanto che si solleciti un chiarimento alla Giunta e, nel caso, si proceda a nuova votazione.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Do atto del fatto che è successo proprio questo: la Giunta intendeva accettare per raccomandazione il numero 11 ed approvare invece il numero 12. Nella fretta è avvenuto il contrario.

PRESIDENTE. Chiedo che l'assemblea si esprima in proposito.

FRAU (P.D.I.U.M.). E' un precedente pericoloso!

PRESIDENTE. Onorevole Frau, non è un precedente, ma è semplicemente la correzione

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

di un equivoco. Nella vita politica la sostanza prevale sempre sulla forma, e non essendo in un'aula giudiziaria io ritengo di aver fatto il mio dovere appellandomi all'assemblea. Chi approva la richiesta dell'onorevole Fadda alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti .	64
maggioranza . . .	33
favorevoli	43
contrari	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, vorrei chiedere alla cortese Presidenza

di porre all'ordine del giorno la legge rinviata dal Governo sulla concessione ai lavoratori impegnati nelle lotte sindacali di un contributo regionale. Questo chiedo perché abbiamo avuto notizia della occupazione delle miniere da parte di minatori e non sappiamo quanto questa agitazione possa durare. Quindi chiedo alla cortesia dell'onorevole Presidente di inserire all'ordine del giorno questa legge per la sua rapida discussione.

PINNA GAVINO (M.S.I.). E' in Commissione!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente ho chiesto di parlare per sapere se il Presidente della Giunta non intenda domani fare delle dichiarazioni sulla situazione mineraria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, sulle due questioni che sono state proposte. E' assolutamente urgente che il Presidente della Giunta ci parli del problema gravissimo delle miniere in relazione anche alla situazione che si è determinata. Abbiamo assistito sia agli episodi drammatici che potevano degenerare in questo Consiglio regionale, sia alla tensione che si è trasferita nei luoghi di lavoro. Vi è quindi la esigenza che le nostre iniziative, sostenute della volontà popolare, vengano portate a risultati e sviluppi e controllate attraverso le dichiarazioni responsabili del Presidente della Giunta. Mi associo perciò alla proposta di convocazione del Consiglio per domani.

Relativamente alla legge, che mai come in questo caso potrebbe essere utilmente operante perché dovrebbe venire incontro ai lavoratori costretti a difendere un patrimonio della Sardegna attraverso una occupazione, io ritengo che se anche essa è in Commissione entro questa sera potrebbe essere esaminata e por-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

tata domani alla decisione del Consiglio regionale. Quindi, proprio perché il problema è maturo ed è urgente la sua soluzione, io chiedo l'intervento della Presidenza del Consiglio perché la Commissione venga convocata per questa sera e perché decida sulla legge e riferisca oralmente domani perché noi possiamo votarla. Questo è il segno della vera solidarietà che il Consiglio regionale può esprimere a favore dei lavoratori in sciopero, il cui sacrificio non deve gravare esclusivamente su di essi. La Regione, in segno di solidarietà, può intervenire esprimendo così, veramente, una solidarietà operante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di esaminare prima la richiesta che è stata presentata dagli onorevoli Puggioni e G. Battista Melis in relazione alla opportunità che la Giunta faccia dichiarazioni in ordine alla situazione mineraria. Prego l'onorevole Presidente della Giunta di esprimere il proprio parere.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie volentieri l'invito dei vari Capigruppo di fare delle dichiarazioni domani in aula. La Giunta è anche d'accordo che si discuta al più presto, compatibilmente con le procedure, la legge a favore dei lavoratori in sciopero. Su questa legge posso fin d'ora pronunciare il parere favorevole della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ci troviamo di fronte ad un problema che io vorrei sottoporre al Consiglio. La legge rinviata dal Governo, relativa ad un fondo di solidarietà per i lavoratori giace in Commissione da più di 30 giorni, quindi, ai sensi del Regolamento, se si trattasse di un disegno o di una proposta di legge, potrebbe essere richiamato dal proponente in aula, a prescindere dall'esame della Commissione. La legge è stata rinviata il 30 di novembre ed è stata trasmessa alla Commissione competente l'8 gennaio 1971. Credo di dover ascoltare due rappresentanti del Consiglio (uno a favore e uno contro) circa la possibilità che questo articolo del Rego-

lamento possa essere applicato anche alle leggi rinviate.

Ha domandato di parlare a favore l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, a nome dei firmatari proponenti della legge, che è stata rinviata dal Governo, dichiariamo di avvalerci della facoltà regolamentare che ci consente di richiamare in aula il provvedimento giacente presso la Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tufani ha facoltà di parlare contro questa richiesta.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prescindendo dal giudizio finale che ovviamente ciascuno di noi darà nel momento in cui la legge rinviata dal Governo ritornerà in aula, io ritengo (non sono un uomo di legge) che non si possa assimilare la legge rinviata che giace in Commissione con un progetto di legge. La legge era stata esaminata dalla Commissione, approvata da questo Consiglio ed è stata dal Governo rinviata. Cioè si tratta di un *iter* completamente diverso. Per questo noi non riteniamo che possa essere richiamata da uno o dai proponenti in aula, approfittando del citato articolo del Regolamento. Ritengo che la legge debba seguire il suo *iter* presso le due Commissioni (cioè la Commissione industria, se non sbaglio, e la Commissione finanze). Noi voteremo perciò, se si arriverà ad una votazione, contro il richiamo in aula di questa legge in analogia all'articolo del Regolamento da lei richiamato.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato un oratore a favore ed un oratore contro la tesi di stabilire una analogia tra leggi rinviate e progetti di legge rimasti giacenti in Commissione per più di 30 giorni. Essendo questa la procedura che abbiamo scelto, metto in votazione la estensione dell'articolo del Regolamento alle leggi rinviate dal Governo. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

La legge è così richiamata dalla Commissione.

Metto ora in votazione il suo inserimento all'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendo la seduta in attesa che ci vengano portati i testi del bilancio interno del Consiglio regionale.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 20, viene ripresa alle ore 13).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Discussione e approvazione del progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio.

PRESIDENTE. E' in discussione il bilancio interno del Consiglio regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, relatore.

ARRU (D.C.), Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio interno del Consiglio regionale reca per il 1971 una somma complessiva di entrata e di uscita di 2 miliardi e 833 milioni e 826 mila lire. Vi è un incremento, rispetto allo stanziamento del 1970, di 547.960.681. Questa maggiore spesa è in complesso dovuta all'aumento di alcuni capitoli di spesa, che poi elencherò partitamente, e che sono la conseguenza degli accordi sindacali intervenuti durante l'anno tra l'Amministrazione del Consiglio e i dipendenti, i quali, sulla scia degli adeguamenti economici conseguiti dal loro colleghi della Regione, hanno richiesto per sé l'adeguamento del loro trattamento economico. In conseguenza di questo, i capitoli che vengono incrementati in modo particolare riguardano, appunto, le spese per il personale.

Al capitolo 1, per altro, è previsto anche l'aggiornamento delle indennità dei consiglieri regionali. Su tale capitolo vi è uno stanziamento in più di 100 milioni che si pensa sufficiente a coprire gli aumenti se si verificheranno (come pare che si verificheranno a

breve scadenza) derivanti dalle indennità parlamentari (sia deputati, sia senatori). Si pensa con questo stanziamento di poter far fronte alla spesa complessiva occorrente per il 1971.

Altro capitolo che è stato necessario aumentare di ben 13 milioni è il capitolo 5 relativo alle spese di viaggio per consiglieri regionali. Perché ques.o? Perché l'anno scorso su uno stanziamento di 70 milioni avevamo avuto una spesa effettiva di 67 milioni. Con il recente aumento delle tariffe aeree è da prevedere che questo capitolo subirà un ulteriore aggravio di spese. In previsione di questo lo abbiamo aumentato di 13 milioni portandolo da 67 milioni a 80 milioni.

Il capitolo 6 (contributi a favore della Cassa di previdenza dei consiglieri), come oneri riflessi, in conseguenza dell'aumento delle indennità, ha subito un aumento di 13 milioni e 500 mila lire, passando da 150 milioni effettivi spesi nel 1970 a 164 milioni e 500 mila lire.

Naturalmente gli aumenti maggiori, come dicevo, riguardano il personale. Si ha un aumento al capitolo 13 di 127 milioni e, per gli oneri riflessi, come vedete ai capitoli 14-15 e 17, di 7 milioni, 9 milioni e 11 milioni rispettivamente. Un incremento notevole lo abbiamo nel capitolo 23, contributi agli istituti di previdenza per il trattamento di quiescenza del personale, che viene aumentato di 99 milioni e 970 mila lire. Questo perché, oltre agli oneri riflessi derivanti dagli aumenti, sul capitolo abbiamo previsto una certa somma per i contributi che dovremo pagare a favore della CPDEL (sia per contributi a carico del personale, sia per contributi a carico del Consiglio) per gli ex combattenti che eventualmente beneficiassero delle provvidenze della legge. Questo sempre che la legge nazionale venga recepita dal Consiglio regionale. Comunque lo stanziamento in previsione di tutto questo è stato portato da 100 milioni e 30 mila lire a 200 milioni complessivamente. Abbiamo abolito i premi di operosità e rendimento perché è stata istituita la 14^a mensilità e poi abbiamo incrementato di 27 milioni il contributo al fondo speciale di quiescenza del personale, e siamo arrivati a 93 milioni.

Abbiamo poi una serie di spese correnti, per illuminazione, telefoniche, per apparecchiature, fotoriproduttori e via dicendo, che sono tutte conseguenti al trasferimento dei locali di via Sassari e di Piazza Carmine al nuovo stabile di Viale Trieste, angolo Via Sauro. Questi locali, secondo le previsioni, saranno probabilmente agibili alla fine di aprile. Entro il mese di maggio probabilmente si avrà il trasferimento completo degli uffici. L'appalto stesso dei lavori di adattamento di questo palazzo è stato fatto sulla base di un mutuo che a suo tempo ha contratto il Consiglio regionale per poter fronteggiare le spese necessarie. Io ritengo che questi siano, tutto sommato, i dati più salienti che caratterizzano il bilancio del Consiglio regionale per il corrente anno e non credo di dover aggiungere altro. Sono comunque a disposizione per eventuali chiarimenti che i colleghi volessero chiedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho chiesto la parola non per criticare il bilancio, perché se l'hanno fatto gli amici sono sicuro che l'hanno fatto bene, ma per dire che è tempo che il Consiglio regionale pensi a darsi una sede propria definitiva. Questo per evitare tutte queste spese di affitti, che sono enormi. Io non parlo delle spese per il personale e per i consiglieri, ma degli affitti per i quali paghiamo una caterva di quattrini. Visto che il Palazzo di via Roma non arriva a conclusione bisogna trovare un edificio già realizzato, in maniera che si eviti questa spesa. Dopo venti anni, dopo 22 anni, il Consiglio regionale non riesce a trovare una sua sede definitiva. Io mi appello al Presidente del Consiglio, agli amministratori del Consiglio regionale, perché provvedano quanto prima ad uscire da questa situazione. Voi che siete i nostri amministratori e che siete persone capaci, tentate di risolvere definitivamente il problema. Bisogna anche accentrare gli uffici, evitando che ci sia l'aula del Consiglio da una parte, la sede del Presidente da un'altra parte e le Commissioni, la segreteria, la questura,

eccetera, da un'altra parte ancora. Dopo 20 anni di vita autonomistica questo è diventato un pò una vergogna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei porre l'accento, sollecitare l'attenzione del Consiglio, su due punti che mi paiono fondamentali per una assemblea legislativa. La prima attiene ai resoconti. Noi riceviamo i resoconti definitivi, rilegati, con un ritardo di qualche anno; non siamo in condizioni di avere i resoconti definitivi, non rilegati nemmeno a distanza di mesi. Ho chiesto da che cosa dipendono queste disfunzioni e le cause genericamente indicate sarebbero due: la prima uno sfasamento intervenuto in seguito ad una crisi che ha provocato un cumulo di arretrato di notevole dimensioni. La seconda, la difficoltà per il Consiglio di avere dalla tipografia in tempi brevissimi i resoconti stampati. Mi pare che entrambe siano cause che possono facilmente essere rimosse.

Il problema dei resoconti è innanzitutto problema di personale. Cioè il Consiglio deve essere in grado di avere una *équipe* di funzionari tali che il resoconto definitivo, il resoconto stenografico possa essere battuto a macchina, io non dico nel giro di ore, ma indubbiamente nel giro di pochi giorni. Questa è una cosa sulla quale bisogna soffermare l'attenzione. E mi pare che poi il problema della tipografia si debba risolvere oggi a livello di costi, perché è chiaro che per fare un resoconto dopo un mese, la tipografia si farà pagare di meno che per fare un resoconto a distanza di brevissimo tempo. Io ritengo che dalle tante spese che sostiene il Consiglio un maggior onere per la stampa dei resoconti sia giustificabilissimo e necessario. Tutto quello che noi diciamo qui in Consiglio vive la vita di una farfalla, ha importanza per un arco breve di tempo, salvo eccezioni. Se a distanza di breve tempo noi consiglieri non siamo in condizioni di avere il resoconto stenografico, tutto quello che si è detto, non dico sia inutile,

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

31 MARZO 1971

ma indubbiamente perde moltissimo della sua efficacia. Questo è un problema sul quale i Questori del Consiglio debbono assolutamente soffermare l'attenzione.

Vorrei riproporre all'attenzione dei colleghi un altro problema, che attiene al trasferimento di questi uffici. Ho avuto occasione di accennarne nella Commissione per il nuovo palazzo del Consiglio ed ho avuto la adesione di tutti i consiglieri. La soluzione che si è proposta è questa: verranno trasferiti nei nuovi locali tutti gli uffici, ad eccezione degli uffici dei Gruppi consiliari che andrebbero in Piazza del Carmine. Io ritengo e con me erano molti d'accordo, che gli uffici dei Gruppi, se devono esistere, hanno una funzione in quanto sono vicini almeno agli uffici del Consiglio. Io non dico vicini alla sala consiliare, ma indubbiamente vicini agli uffici del Consiglio.

Allora il problema è questo: è possibile trovare dei locali, per quanto ristretti, per quanto inadeguati, ma dei locali nei quali ciascun Gruppo possa avere ciò che è necessario, nel quale ciascun Gruppo possa lavorare, avendo a disposizione l'ufficio resoconti e la biblioteca? Altrimenti noi avremmo delle bellissime, indiscutibilmente, sedi di rappresentanza, ma del tutto inutili. Su questi problemi, che sono stati intravvisti anche nella relazione del bilancio, richiamo l'attenzione dei Questori e della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.) Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei ripetere in sede ufficiale e formale un invito che io rivolsi tempo fa, per iscritto, all'onorevole Presidente del Consiglio, circa la opportunità, a mio avviso, che le interpellanze, le interrogazioni rivolte dalle diverse parti politiche da 20 anni a questa parte (mozioni, interpellanze ed interrogazioni, che non vengono discusse nell'aula e delle quali si perde traccia appunto perché non sono contenute nei documenti ufficiali, negli atti ufficiali) venissero stampate a cura della Presidenza. Vi sono mozioni, vi sono interpellanze, vi sono interrogazioni che apparentemente

sembrerebbero essere prive anche di un qualsiasi significato, ma il contenuto di una interrogazione, di una interpellanza, che si rivolge, sia a problemi generali, sia a problemi particolari che riguardano anche un piccolo villaggio della Sardegna, un territorio locale, possono avere un valore notevole di testimonianza, non soltanto di testimonianza politica (in quanto indubbiamente vi è alla base una essenza politica, una sollecitazione politica), ma direi una testimonianza di valore documentario. Fatti particolari, dei quali, ripeto, si perde qualsiasi traccia. In generale è tutta una documentazione che ha un valore politico ma che ha un valore contenutistico, un valore documentario che potrebbe (serve già oggi a tanti anni di distanza dalla nascita del processo autonomistico della Sardegna) avere un valore storico e documentario notevole per l'avvenire. Mi pare che sia venuto il momento urgente che anche gli storici, gli uomini di cultura possano riflettere su quello che è stata una storia autonomistica che dura da 20 anni. Ritengo che i dati, i motivi, le riflessioni, le affermazioni, che sono contenute in tutti questi atti, ripeto, di cui non vi è traccia negli atti ufficiali, possano avere anche un valore documentario ed un valore storico. Signor Presidente, ripeto ancora una volta questo invito nella sede più qualificata, il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, alcune cose vorrei sottoporre all'attenzione sua, del Consiglio di Presidenza e del Consiglio. Una ritengo che sia molto importante: questi mesi scorsi, avendo avuto contatti con consiglieri regionali di altre regioni italiane e innanzitutto in occasione del convegno che si tenne a Palermo recentemente, ho avuto modo di constatare che altre Regioni italiane (direi quasi tutte le Regioni italiane, anche le ultime nate) hanno istituito una norma che ritengo molto interessante e di facile adozione da parte della Regione sarda. A cura dell'ufficio stampa del Consiglio regionale siciliano, della Regione toscana, e così via, ven-

gono raccolte tutte le notizie di carattere nazionale di particolare interesse (vedi per esempio la riforma sanitaria, la riforma della casa), o notizie di particolare interesse regionale e distribuite al consigliere. Il consigliere si trova nelle condizioni ideali perché ha sotto mano tutto il materiale che gli interessa, tratto da tutta la stampa specializzata in notizie di questo genere: stampa indipendente, stampa politica. Io ritengo che questo sia molto importante soprattutto per noi che ci troviamo nelle difficoltà logistiche che tutti conoscono. Non abbiamo sedi di Gruppo e non tutti ma soltanto pochi di noi hanno la possibilità di predisporre una organizzazione autonoma. Per cui io ritengo che questo gioverebbe moltissimo e con poca spesa alla conoscenza di quelli che sono i fatti più salienti della vita nazionale e regionale per tutti i consiglieri regionali.

Seconda questione, che vorrei trattare, telegraficamente anche questa, è il problema annoso del ritardo nelle risposte delle interpellanze e delle interrogazioni. Io non ho capito ancora se questa sia una tattica defatigatoria della Giunta per impedire che si presentino interrogazioni e interpellanze (nel caso mio è quasi un anno che non ne presento, perché non mi si risponde mai, regolarmente, anche quando si tratta di interrogazioni della massima importanza ed urgenza). Io ne ho presentato una su un caso gravissimo, che non saprei come definire, di carattere urgentissimo; riguardava una grossa, colpevole, direi assassina manchevolezza della SIR di Portotorres su un problema delicato che riguarda la vita di decine di operai: nessuna risposta. Io vorrei pregare il signor Presidente di sollecitare gli Assessori a rispondere; capisco quanto essi siano impegnati, però dovrebbero trovare il tempo per rispondere a queste interpellanze.

Un'ultima cosa, richiamandomi al problema sollevato dal collega Anedda: il problema dei resoconti, degli interventi in Consiglio. Io ricordo che fino a due-tre legislature fa c'era la buona abitudine nel Consiglio Regionale della Sardegna di inviare, unitamente alle Gazzette Ufficiali, ed altre cosette varie (importanti, ma fino ad un certo punto) gli interventi staccati, sciolti. Questa era una occasione che ci

offriva il Consiglio regionale di poter consultare in termini molto brevi, non solo gli interventi nostri e dei colleghi di Gruppo, ma anche quelli dei colleghi di Gruppi diversi. Ora questo non avviene da almeno due legislature. I ritardi diventano sempre più pesanti, mi pare che le legature in nostro possesso risalgano alla legislatura quarta, se non vado errato. Non solo, ma mancano ancora i volumi della terza, della seconda, eccetera. Oro, io vorrei pregare, mi rendo conto della enorme difficoltà e anche della spesa che comporta legare questi volumi, e anche dell'utilità di averli, però io credo che sia molto più utile avere, disponibile, nel tempo più breve possibile, il testo degli interventi. Quindi vorrei pregare il Presidente del Consiglio (richiamandomi a quanto ha detto il collega Anedda) che ci vengano spediti i resoconti anche se scuciti, non importa; provvederemo noi a legarli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, io vorrei associarmi alla proposta poc'anzi fatta dal collega Lippi Serra per quanto riguarda la possibilità che, a mio avviso, dovrebbe essere data ai consiglieri, di assumere (al di là di quella che è la volontarietà, attraverso l'acquisto e la lettura dei giornali di informazione politici) tutti quegli elementi di ordine politico e informativo utili ad aiutare nella paziente opera legislativa e politica i consiglieri stessi. Piuttosto mi rendo conto che, in concreto, la proposta fatta dall'onorevole Lippi Serra comporterebbe una ristrutturazione a livello degli uffici con impiego di mezzi e di personale che, in ogni caso, forse allontanerebbe nel tempo il soddisfacimento di questa esigenza. Mi permetto di suggerire, invece, lo studio della possibilità che i consiglieri regionali vengano abbonati a « L'Eco della stampa », che, naturalmente, dovrebbe essere resa edotta, preventivamente, della natura degli articoli o delle riproduzioni che dovrebbero essere inviate ai vari consiglieri (naturalmente non di interesse di carattere personale, ma relativa ai vari problemi). Comunque la questione è

sentita e ritengo che sia utile risolverla perché manchiamo di una biblioteca o di un qualche ambiente che ci permetta di acquisire direttamente tutti gli elementi informativi.

Dato che ho la parola, vorrei permettermi di dare un altro suggerimento al Presidente, pregandolo di non sottovalutarlo. Naturalmente con i debiti scongiuri che tutti i consiglieri non mancheranno di fare. La vita è quella che è. Molte volte le tensioni emotive che si accompagnano alla veemenza degli interventi, i dibattiti e certe situazioni possono determinare delle necessità di intervento sanitario. Qui il 10 per cento circa del Consiglio regionale è costituito da medici, d'accordo, i quali non mancherebbero, come credo non abbiano mai mancato, di intervenire a sollievo di eventuali preoccupazioni o eventuali disagi di natura fisica che dovessero colpire i colleghi e chiunque nelle nostre sale si venga a trovare. Ma può anche capitare la circostanza in cui non siano presenti questi consiglieri e daltronde non voglio sottintendere la grave responsabilità che in molti casi, per la carenza di strumenti, per la carenza di mezzi, per la mancanza di un lettino, si potrebbe accollare un consigliere medico. Per cui io mi permetterei di suggerire la messa allo studio della costituzione di un servizio medico permanente in occasione delle sedute del Consiglio, di un servizio medico permanente con un piccolo ambulatorio e con un medico all'uopo ingaggiato, con contratto puramente professionale e che tenda, appunto, a salvaguardare, a garantire, in ogni caso, una presenza sanitaria per circostanze che, io mi auguro, non si verifichino mai, ma che purtroppo se si verificano possono anche portare a spiacevoli situazioni e altrettanto spiacevoli considerazioni.

Faccio presente, tanto per fare un esempio, che in occasione dell'incontro dei Presidenti e dei Vicepresidenti delle Commissioni permanenti con la Commissione di inchiesta parlamentare sul banditismo, un senatore ha avuto un malore; è chiaro che la affettività ci porta a tranquillizzare, a cercare di minimizzare, per quanto è possibile, ma è evidente che in quelle circostanze il senso di responsabilità ha prevalso e anche la valutazione clinica ha

fatto sì che il senatore Castellacci venisse urgentemente ricoverato, anche se poteva, in base alla manifestazione presentata, sottovalutarsi la sua condizione. Il referto clinico dell'ospedale ha invece confermato il giudizio diagnostico (seppure su un piano di ipotesi fondato) espresso da chi si è interessato al caso. Un ritardo avrebbe potuto costituire anche un fatto che non vorrei definire, ma veramente grave nei confronti dell'amico senatore Castellacci. Quindi prego di valutare questa proposta che non comporterebbe certamente una spesa molto elevata e che credo sia stata realizzata anche in altre assemblee parlamentari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Soltanto per avere un chiarimento dal collega Questore in ordine al capitolo 23 delle uscite, che è stato illustrato dall'onorevole Arru in forma dubitativa. Egli ha detto: « se il Consiglio vorrà approvare, se il Consiglio vorrà recepire le norme che sono state emanate dallo Stato per gli ex combattenti ». Vorrei sapere che cosa significa questo, cioè se al momento in cui noi approviamo il bilancio sono recepite quelle norme, o se ci vuole un atto formale, particolare. In quest'ultimo caso ci vorrà anche una proposta concreta. E' necessario che al termine di questa seduta, eventualmente, (vedo degli assensi di alcuni colleghi questori alla domanda) si deliberi l'applicazione ai dipendenti del Consiglio regionale delle norme, dei benefici che sono stati emanati per gli ex combattenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, consigliere Questore.

ARRU (D.C.), Questore. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti in ordine al dibattito sul bilancio e dirò subito che i problemi da loro sollevati sono del massimo interesse e in parte sono già all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza. Per quanto riguarda (rispondendo all'onorevole Sassu) la questione dei locali, le dirò che anzitutto il problema non riguarda specificatamente il Consiglio regionale, ma più

precisamente la Giunta; comunque per quanto dal Consiglio dipende, ci si è adoperati affinché il problema trovi una sollecita soluzione e per quanto mi consta è in corso una certa trattativa per acquisire al Consiglio regionale la proprietà del Palazzo Viceregio nel quale attualmente si svolgono i nostri lavori. La sistemazione provvisoria che è stata data agli Uffici, a tutti gli Uffici, nei locali di Viale Trieste è una sistemazione che ha lo scopo precipuo di accentrare in un unico stabile tutti i servizi del Consiglio, che adesso sono sparsi per tutta la città. L'unica manchevolezza di questa soluzione è data dal fatto che l'aula rimane quella che è, staccata dagli uffici del Consiglio. Per quanto riguarda anche l'accenno che al riguardo ha fatto il collega Anedda è evidente che sarebbe quanto mai auspicabile che nella stessa sede dove si trovano gli uffici del Consiglio regionale trovassero ubicazione anche gli uffici dei Gruppi che fanno parte dell'assemblea, ma se si pensa che fino a questo momento essi hanno gli uffici sparsi nelle diverse parti della città, è già, diciamo, apprezzabile il fatto che essi abbiano a disposizione i locali attualmente occupati dagli Uffici della Presidenza nel palazzo di Piazza Carmine. Certo che l'*optimum* sarebbe quello che i Gruppi potessero avere la loro sede nel palazzo stesso degli uffici del Consiglio, ma questo indubbiamente si verificherà, come problema definitivamente risolto, nel momento in cui avremo la sede definitiva del Consiglio. Non è, per il momento, possibile collocare i Gruppi nello stesso Palazzo degli uffici del Consiglio. Comunque il problema sarà tenuto presente e, se possibile, risolto in maniera positiva.

Per quanto riguarda i resoconti consiliari, del problema si sono già interessati diversi colleghi (il collega Anedda, il collega Lippi, lo stesso collega Fadda); noi per primi ci siamo resi conto da diverso tempo che il servizio non funziona con quella tempestività e forse anche con l'efficienza che i colleghi auspicano. Peraltro debbo subito dire che del problema ci siamo concretamente occupati in sede di collegio dei Questori e anche in qualche riunione dell'Ufficio di Presidenza; la difficoltà maggiore deriva dal fatto che qui a

Cagliari è difficile trovare una tipografia che possa tempestivamente provvedere alla stampa dei resoconti, non dico nel giro di qualche giorno, ma nel giro anche di settimane, tanto che si è creato in questo settore un arretrato tale che ad una tipografia che prima gestiva questo appalto è stato dovuto togliere il lavoro perché procedeva con troppa lentezza. E' stato ora attribuito ad altra tipografia che è sì un po' celere, ma che purtroppo, per gli altri impegni che ha (le tipografie non possono infatti esclusivamente dedicarsi ai lavori che conferisce il Consiglio regionale che costituiscono una minima parte), svolge questo lavoro soltanto quando ne ha la possibilità. L'*optimum* sarebbe che il Consiglio regionale disponesse di una propria tipografia, così come ne dispone il Parlamento, ma questo è un problema che, evidentemente, ne pone altri numerosi e grossi, anche di carattere finanziario e che per il momento non è risolvibile. Tuttavia si prevede che, attraverso determinati miglioramenti nei contratti con le tipografie che attualmente assolvono a questo servizio, si possa, in certa misura, se non renderlo ottimale, perlomeno migliorarlo notevolmente.

Per quanto riguarda il problema affacciato dal collega Lilliu è probabile che la risposta più pertinente possa darla il Presidente del Consiglio. Per quanto riguarda il problema avanzato dal collega Fadda sulla necessità della istituzione di un servizio sanitario in aula, indubbiamente ce ne preoccuperemo. Il problema sarà esaminato con la premura che merita perché esso va visto con la massima attenzione.

In ultimo al collega Lippi vorrei dire che, per quanto riguarda gli stralci dei giornali nazionali ed esteri, in quella che è la riforma degli uffici del Consiglio è previsto anche, tra l'altro, la istituzione di un Ufficio studi e ricerche al quale, probabilmente, potrà essere affidato proprio il compito di provvedere agli stralci delle notizie più importanti che appaiono sui quotidiani o sui settimanali di maggiore importanza politica. Ovviamente molte delle inefficienze lamentate sono dovute anche ad un fatto fondamentale e cioè che siamo di fronte a una certa carenza di personale, particolar-

mente di personale della carriera direttiva, al quale stiamo ovviando attraverso l'espletamento di regolari concorsi, di cui uno è già stato concluso in maniera molto selettiva e severa, tant'è che dei quattro posti messi a concorso soltanto due sono stati ricoperti. Attualmente è in corso di svolgimento un secondo concorso per cinque posti della carriera direttiva al quale partecipano una sessantina di concorrenti; è iniziata la correzione delle prove scritte e si prevede che entro il mese di maggio la Commissione possa portare a termine i lavori del concorso e si ritiene, dopo l'acquisizione di queste nuove forze qualificate e selezionate attraverso pubblico concorso (espletato in maniera piuttosto rigorosa), che si possa in certa misura migliorare anche tutte quelle che sono particolari deficienze del servizio dei resoconti e anche di questo servizio di eventuali ricerche da effettuarsi sulla stampa.

Ultima questione, per quanto riguarda il collega Spina. Egli ha affacciato il problema dell'articolo 23. Egli ha rilevato che l'applicazione dei benefici della legge dei combattenti da estendersi ai dipendenti dal Consiglio regionale è stata da me espressa in forma dubitativa. Le dirò che avendo il personale del Consiglio regionale una propria autonomia, questa legge, perché possa essere applicata ad essi, ha bisogno di essere recepita attraverso una delibera del Consiglio di Presidenza. Essa si potrà applicare, se il Consiglio di Presidenza lo delibererà, a favore dei dipendenti che ne faranno richiesta. Ovviamente in sede previsionale abbiamo ritenuto opportuno stanziare una certa somma per far fronte alle eventuali spese. Le dirò che a questo momento già alcuni dipendenti se ne sono andati in pensione beneficiando di questa legge. A questo noi dovremo provvedere. Per gli altri il problema sarà posto per una regolamentazione più chiara e definitiva all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza. Mi sembra di non aver altro da aggiungere e ringrazio i colleghi dei suggerimenti che hanno voluto fornire.

PRESIDENTE. Brevemente, intanto per ringraziare i diversi intervenuti e poi per ga-

rantire che faremo tesoro delle osservazioni che sono state fatte in quest'aula, in particolare per quanto riguarda la proposta del professor Lilliu (quella cioè di pubblicare le diverse interrogazioni e interpellanze presentate dai consiglieri, anche quelle per le quali non sia mai pervenuta risposta da parte della Giunta e che però darebbero la dimostrazione palese dell'interessamento dei consiglieri regionali sardi sui diversi problemi della Sardegna). Indubbiamente è una proposta che ha trovato un po' di perplessità per la complessità dell'argomento, nel senso che in effetti neanche il Parlamento segue una strada di questo genere. Però io mi rendo perfettamente conto della opportunità dell'iniziativa e forse, con un piccolo sforzo, soprattutto se noi riusciamo a reperire il personale sufficiente, soprattutto potenziando l'Ufficio Stampa che oggi è anche addirittura manchevole del proprio titolare (non abbiamo neppure il capo dell'Ufficio Stampa) credo che questa proposta, questa iniziativa meriti veramente il nostro consenso e la nostra attenzione. In questo senso io mi sento di dare alcune assicurazioni al professor Lilliu.

Per il problema sollevato dall'onorevole Lippi, cioè quello della difficoltà che i consiglieri trovano nell'avere una risposta alle interrogazioni e interpellanze, la Presidenza assicura di avere in continuazione interessato la Giunta, perché quanto prima e sollecitamente vengano date risposte adeguate alle interrogazioni e interpellanze presentate. In questo senso la Presidenza garantisce e assicura che continuerà il suo interessamento e la sua insistenza verso la Presidenza della Giunta.

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il bilancio nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1969 del bilancio interno del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo per l'esercizio 1969 del bilancio interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, consigliere Questore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), Questore. L'unico fatto importante da sottolineare è che durante l'esercizio scorso non ci sono stati avanzi di amministrazione, perché in seguito all'accordo con il sindacato del personale, poiché gli au-

menti decorrevano dal primo luglio dell'anno scorso, abbiamo dovuto dar fondo a tutti i residui che avevamo sia degli anni passati e sia della gestione dell'anno scorso; non solo, ma per far fronte ai nuovi oneri e per poter pagare prima della fine dell'anno il personale abbiamo dovuto contrarre anche un mutuo di 127 milioni, che è stato regolarmente pagato. Il resto è tutta materia contabile.

PRESIDENTE. Si dia lettura del conto consuntivo.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il conto consuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971